



Foto di Simona Granati



Il forum è durato due ore e mezzo

Vivono a casa con i genitori, ma non sono “bamboccioni”. Tra i 20 ed i 30 anni di età, sono il 70% in Italia, come in Spagna ma il triplo del Regno Unito e 4 volte la Svezia. Nel Mezzogiorno, più che al Nord. In aumento negli ultimi 15 anni di quasi 10 punti percentuali. Certo, l'assenza di lavoro pesa: il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è il più elevato dell'Unione Europea a 15. Ma aiuta poco a capire. Altre sono le variabili per spiegare la nostra ennesima anomalia: la precarietà del lavoro; i compensi (compensi non retribuzioni perché sono finte “partite Iva”) a livello di sussistenza, caduti in media di quasi 10 punti percentuali, ossia al 70% di una retribuzione media; l'assenza di indennità di disoccupazione. Così, da noi, anche lavorando, è difficile mettere su casa: solo un terzo dei giovani occupati italiani ci riesce; sono l'80% in

PROPOSTE PER USCIRE DAL BUIO

Stefano Fassina
ECONOMISTA

Francia, quasi il 90% nei favolosi Paesi scandinavi. Inevitabile rinviare l'arrivo dei figli. Per quanti osano “uscire di casa”, la famiglia, spesso allargata ai nonni, come per Walter, è l'unico, vero, ammortizzatore sociale. La pensione della mamma, dice Francesco, l'unica garanzia possibile per gli acquisti a rate. Altro che conflitto generazionale, evocato dallo slogan sessantottardo “meno ai padri, più ai figli”. Qui siamo al “meno

ai padri e niente ai figli”. E i padri e le madri redistribuiscono ai figli. Una redistribuzione generazionale, in assenza di quella sociale. Verso figli che troppo spesso ereditano la condizione dei padri, perché dai noi la mobilità sociale quasi non esiste. Che fare per liberare voglia di futuro, di fare figli, di autonomia, di responsabilità di milioni di giovani donne ed uomini? L'elenco è lungo. Il nodo è sistemico, non settoriale. Per stare con i piedi per terra, due suggerimenti: riprendere il filo riformista del Protocollo sul Welfare del 2007 ed esercitare le deleghe per allineare i contratti di accesso al lavoro ed introdurre l'assegno di disoccupazione per i lavoratori precari. E, poi, soprattutto, espandere le attività produttive di qualità, modernizzare i mercati dei servizi professionali, aprire alle competenze ed al merito le pubbliche amministrazioni. www.stefanofassina.it

Le parole più usate

37 Lavoro

23 Casa

21 Affitto in nero

12 Figli

10 Partita iva

10 Futuro

11 Tasse

LA WEBZINE

In un'età in cui bisognerebbe cominciare a rendere concreti sogni e aspirazioni, mi ritrovo in un limbo professionale a fare i conti con un'indipendenza economica parziale. (da Best Before News)

Il libro



GIANLUCA

COLLOCA

NEWTON COMPTON

Centouno cose da fare prima di lasciare casa e andare a vivere...

Prima o poi nella vita arriva il momento di abbandonare casa di mamma e papà. Ecco 101 cose da fare per affrontare questo momento.

Nascere alla fine degli anni '70 vuol dire nascere fuori dalle mappe. Non sei un baby-boomer, non sarai parte della “generazione edonista” dei tuoi fratelli maggiori, quelli sovresposti agli anni '80. Nascere alla fine degli anni '70 vuol dire crescere in un'epoca anti-eroica, di torpore collettivo, quando, ti dicono, “tutto è già finito”. Vuol dire avere 30 anni nel 2009, ed essere nell'occhio del ciclone del disfacimento del mercato del lavoro.

In un mondo affetto da una sinistra passione per la catalogazione, siamo stati definiti “generazione precaria”, etichetta già di per sé scoraggiante. Siamo i primi a essere unificati da una negazione, da una serie di assenze: quelli senza lavoro, senza futuro, con il presente sbriciolato in contratti a progetto e stanze in af-

Chi è precario si sente rappresentato? La risposta venuta dal forum dell'Unità è stata negativa: coloro che vivono tale condizione avvertono uno scollamento profondo con i partiti e i sindacati, sebbene affermino una propensione ideale e politica vicina alla sinistra. Alcuni hanno rilevato la difficoltà dei sindacati di recepire e far proprie le istanze espresse dalle precarie e dai precari, e ciò ha indebolito ulteriormente la situazione di questa fascia del mercato del lavoro italiano. Le problematiche che investe chi ha un lavoro instabile sono numerose e si dilatano sino a coinvolgere la sfera privata, quindi le decisioni riguardanti l'affitto di una casa, il matrimonio, la maternità sono continuamente rimandate ad un futuro ignoto. Insomma, l'emancipazione dalla famiglia e da una situa-

GIOVANI SENZA ETICHETTA

Nicola Ravera Rafele
SCENEGGIATORE

fitto. Siamo stati bollati, noi della “generazione precaria”, come pigri e superficiali, confusi e poco determinati, bamboccioni e qualunquisti.

Eppure sentendo parlare questa “generazione senza coordinate”, di tutte le definizioni che ci hanno cucito addosso non c'è traccia. Maurizio che fa il barista mentre studia per diventare ingegnere aerospaziale, o

Eleonora che fa il servizio civile per mettere insieme due soldi invece di sfruttare la sua laurea in Beni culturali, sono persone determinate e consapevoli, lucide, energiche. Persone convinte di essere una risorsa che vengono trattate come problema, a cui viene negato il diritto a pianificare il proprio futuro, che non possono fare figli e comprare una casa perché nemmeno sanno cosa faranno domani. Andrea racconta la roulette dei dottorati di ricerca, si dice “vincere un dottorato” perché è come il superenalotto: non conta essere bravi, ma molto fortunati.

Perché? Perché chi vince un dottorato forse ce la fa. Ad andarsene da qui. All'estero. E allora la “generazione precaria” ce la farà, alla fine, a costruirsi un futuro. L'Italia, di questo passo, forse no. ♦

DIVISI SI PERDE

Silvia Del Vecchio
ASSOCIAZIONE 20 MAGGIO

zione di disagio persistente si configurano in ostacoli insormontabili. In questi anni alcune forze sindacali, quali la Cgil, hanno dimostrato un largo interesse a conoscere e rappresentare concretamente le esigenze del lavoro precario, contrattando l'ampliamento delle tutele ai contratti a termine e le stabilizzazioni. Sul versante politico già l'ultimo governo Prodi aveva

avviato dei processi di stabilizzazione e di estensione di alcuni diritti sociali a categorie di lavoratori del tutto privi. L'Associazione 20 maggio sin dall'inizio ha dato un'attenzione costante al mondo del lavoro e alle numerose differenze connaturate, e le proposte che qui si avanzano intendono rispondere alle esigenze di crescita ed emancipazione espresse anche nel dibattito, in particolare attraverso la costituzione di due fondi. Il primo finalizzato alla tutela del reddito in caso di licenziamento per i lavoratori precari, e il secondo volto a fornire formazione, accesso al credito, sostegno al reddito e previdenza integrativa ai lavoratori assunti con contratti non subordinati. Un primo passo che indica, nel contempo, la volontà politica di una parte di definire un quadro di regole più perequative. ♦